

Anno III - n. 6

Giugno 2009



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

- 3 Srotolare il gomitolo della fede
- 4 Paolo, qual è il tuo testamento spirituale?
- 6 L'apostolato associato dei cristiani laici
- 8 Chi ama educa
- 10 Sentirsi europei è un valore aggiunto
- 12 Dai cugini fucini
- 13 Quello che è debole, Dio lo ha scelto
- 14 Con Maria, uniti nella preghiera
- 16 Novità dall'editrice AVE
- 18 Testimoni di Ac: Lilia De Nicolò
- 19 I campi scuola Acr

Azione Cattolica Italiana Diocesi di Trento

via Borsieri 7, 38100 - Trento
www.azionecattolica.trento.it
Cassa Rurale di Aldeno e Cadine
IBAN E C/C:
IT 58K0 8013 01802 000050354648

Segreteria Ac

tel. 0461 260985 • fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it



Srotolare il gomitollo della fede

«Dopo aver tanto cercato, dubitato, sperato, cantato, pianto, pregato, ritroveremo il capo e la coda del gomitollo della fede, solo apparentemente disperso nella storia degli uomini perché lo trasmisero di padre in figlio, dissepellendolo ogni volta dalla polvere, per ritrovare la traccia del sentiero fino a quel mattino di sole e di luna quando tutti assieme là canteremo per sempre il grande alleluia del raccolto».

Da "Il gomitollo dell'alleluja" di Paolo e Vittorio Giuntella

Ci ritroviamo agli sgoccioli se non alla conclusione di questo anno pastorale ed associativo, tempo per bilanci, tempo per qualche riflessione, tempo per recuperare il fiato, tempo per qualche interrogativo. Se guardiamo indietro probabilmente non vediamo un tempo trascorso inutilmente, ma un tempo che ha segnato giorno dopo giorno i tratti del nostro cammino, in modo a volte quasi impercettibile, altre più marcatamente, anche con qualche "perché" di troppo. Di certo, dentro una quotidianità fatta di famiglia, lavoro, scuola, parrocchia, associazione molto tempo è passato in quel tessere trame di relazioni più o meno strette, non senza la fatica di un confronto, di un chiarimento che a volte tarda a venire. Ormai lo abbiamo sperimentato: facilmente ci è dato di conoscere il tempo della semina, più difficilmente vedremo il tempo del raccolto e se anche capitate non è detto che ne saremo partecipi.

La nostra riflessione ed il nostro studio sulla formazione in Ac non può non tenere presente anche questo aspetto di un tempo i cui ritmi sono scanditi dal nascondimento, dalla gratuità che non si mostra. Non certo per pura e semplice "umiltà" o vanagloria, ma per trovare dentro questa storia, che passa di generazione in generazione, anche contro le apparenze, quei tratti di essenzialità fatta di valori, di una fede rocciosa, di affetti e di legami che si rinnovano giorno per giorno. Non può non tener conto della nostra quotidianità, del nostro modo di agire e di reagire agli stimoli dei fatti che la costruiscono. In questo stile di formazione che si disperde nella storia e attraversandola la edifica vorremo crescere e riconoscerci, cercando di cogliere anche quello che non va, anche in noi stessi, per ritrovare quel filo di "trasmissione di padre in figlio" che ha attraversato la nostra vita e contribuito a costruire quella dei nostri paesi, della nostra Chiesa e dell'associazione proprio passando di generazione in generazione.

Fabiola



spiritualità Arco maggio 2009

Anno
Paolino



Paolo, qual è il tuo testamento spirituale? Vedi alla voce "affidati"



Si conclude il colloquio immaginario (ma non troppo!) a cui Paolo ci ha ammessi nell'anno a lui dedicato. Vorremmo che ci lasciasse una parola riassuntiva della sua gigantesca testimonianza, una parola da portare con noi, quasi come un mantra da ripetere nei nostri giorni di discepoli affannati e disorientati.

Paolo è giunto al luogo dove sarà eseguita la sentenza di condanna a morte inflittagli dal tribunale romano. Sono gli ultimi istanti della sua vita terrena e, prima di concentrarsi nell'atto estremo della sua testimonianza a Gesù Cristo, con un rapido sguardo di benevolenza mista a disponibilità sembra quasi voler anticipare nel desiderio di rivolgergli un'ultimissima domanda, l'unica ora possibile: *«Stai per essere strappato dalla vita di chi ti ha amato e seguito e comprendiamo che tante sono le cose che vorresti dire loro. Ce n'è qualcuna che ti preme più di altre, quasi fosse il tuo testamento spirituale per loro e per noi?»*.

Egli ci ha abituati a cercare le risposte in ciò che già ha detto e fatto, e ancora una volta ci indica una pagina degli *Atti degli Apostoli* tra le più intense, umanamente parlando, di tutto il Nuovo Testamento: il suo discorso di addio agli anziani (presbiteri, responsabili) della comunità di Efeso, forse la più importante tra quelle da lui fondate nei suoi lunghi viaggi missionari (cf. 20,17-38).

Lì parla esplicitamente di una corsa che deve portare a termine (v. 24) e della sua ferma convinzione che gli efe-

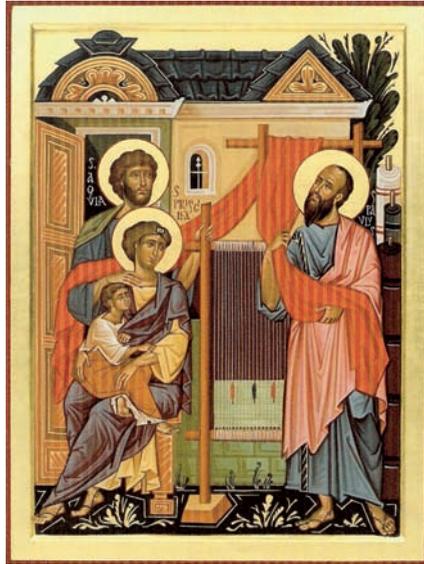
sini non vedranno più il suo volto (v. 25); il testo finisce con la testimonianza delle lacrime per un saluto che sa tanto di addio definitivo (vv. 37-38). Ecco il testamento, pastorale e spirituale insieme, che Paolo aveva già dettato ai discepoli di allora e a quelli di oggi!

Un passaggio, più di altri, sembra riferirsi al "lascito" con cui intende arricchire al vita dei suoi "eredi": *«Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati»* (v. 32).

Paolo ha davanti una comunità e i suoi capi il cui futuro è incerto a motivo della partenza definitiva di colui che ne è stato fondatore, padre, guida, pastore, amico e fratello. E se proprio si vuol parlare di certezze, esse riguardano aspetti per niente incoraggianti, perché ci sarà chi verrà come lupo rapace in mezzo ad essi (vv. 29.30). Il timore s'intreccia alla preoccupazione di non essere all'altezza della situazione, allo scoramento di chi si ritrova improvvisamente come orfano, con l'angoscia di chi sa che dovrà prendere il posto dell'Apostolo senza poter contare sui medesimi carismi e doti personali.

Vengono in mente le situazioni in cui sono poste tante comunità parrocchiali anche nella nostra diocesi: senza la presenza di un parroco residente, che si deve dividere su due, tre, quattro parrocchie; con un calo vertiginoso delle ordinazioni presbiterali che potrebbero immettere energie giovani e fresche nel tessuto pastorale; con un laicato che alle volte sembra scalpitare per il desiderio di diventare finalmente protagonista nella corresponsabilità dell'animazione pastorale e che viene spesso confinato a ruoli di mera supplenza, con il pericolo di diventare più clericale dello stesso clero. Un senso di scoraggiamento e angoscia serpeggia tra sacerdoti e laici più avveduti, e potrebbe diventare presto senso di ineluttabilità, fino a trasformarsi in veleno che paralizza i centri nervosi del corpo ecclesiale.

Per Paolo c'è una sola cura a tanta "depressione" spirituale prima ancora che pastorale: è la medesima che tante volte ha sperimentato su se stesso di fronte alle innumerevoli angosce e preoccupazioni legate al suo ministero: "Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia". Qui Paolo un po' ci sorprende, perché, ammalati di efficientismo quali siamo, ci saremmo aspettati il suggerimento di qualche geniale strategia pa-



storale, il richiamo all'unità delle forze, alla lucidità nel discernimento dei segni dei tempi, al coraggio delle scelte e via dicendo. Invece, quasi con il candore disarmante di un bambino che guarda ammirato e sicuro alle infinite possibilità del papà, ricorre anche questa volta a Colui che solo può tutto e nelle sue mani tutto depone, tutto fa cadere, come luogo sicuro dove trovare riparo, conforto, coraggio e forza per il presente e

per il futuro. Del resto, non erano state proprio simili a queste le parole con cui lo stesso Gesù si era accomiato dai suoi sulla croce, lui Messia ormai ignominiosamente sconfitto ai loro occhi e a quelli del mondo? «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Da questo estremo, infinito e umanamente assurdo affidamento alla fedeltà incrollabile del Padre è scaturita per lui la risurrezione e la redenzione per il mondo intero.

Paolo ne è sicuro: l'affidamento non della «Parola della grazia» ai discepoli, ma di questi a quella Parola sarà il segreto della sopravvivenza della comunità, anzi del suo edificarsi e crescere, al di là di ogni umano timore e immaginazione. Allora come oggi, per la Chiesa di Efeso come per quella che vive in Trento.

Don Albino



Laici oggi

L'apostolato associato dei cristiani laici

La comunità cristiana è il luogo privilegiato in cui ogni discepolo del Signore sperimenta il valore della comunione ed è la celebrazione eucaristica, come abbiamo visto, il culmine e la fonte che crea, alimenta e plasma la Chiesa. Ora, ogni celebrazione eucaristica è collocata storicamente in una comunità, la Chiesa locale.

Prima di affrontare il tema della dimensione associativa del laicato vorrei rilevare quella che ritengo essere una premessa irrinunciabile: c'è un "primato" della Chiesa locale. Il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* 26, evidenzia con forza questo concetto: «In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto il ministero sacro del vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza. In queste comunità, sebbene piccole e povere o che vivono nella dispersione, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». Il Concilio dunque ci ricorda che non sussiste un'azione propriamente ecclesiale che non sia originariamente un atto di una Chiesa locale.

Il nostro decreto di riferimento l'*Apostolicam actuositatem*, presentando l'apostolato associato, dice al numero 18 che esso, favorito dalla sua indole comunitaria, facilita una testimonianza maggiormente efficace, specialmente in quegli ambienti sociali dove si rende necessario unire le forze per riuscire ad essere incisivi e propositivi. Aggiunge inoltre, al numero 19, che l'apostolato associato prevede l'iniziativa dei cristia-

ni laici: il riconoscimento della dignità della vocazione laicale fa sì che ad essi sia attribuito «il diritto di creare e guidare associazioni e dare nome a quelle fondate». Ne deriva che tutti nella Chiesa hanno ricevuto lo Spirito e tutti devono donarlo secondo i carismi ricevuti. Questa dimensione ecclesiale tutta carismatica e ministeriale va estesa anche a quei gruppi di battezzati che, in modo organico e stabile, svolgono un servizio per la crescita della comunità, ossia alle associazioni e ai movimenti ecclesiali.

L'*ecclesialità* è il "carisma unificante" e il senso dell'associazionismo laicale. È quanto affermano con forza i padri conciliari, quando dichiarano: «Le associazioni non sono fini a se stesse, ma devono servire a compiere la missione della Chiesa nei riguardi del mondo; la loro incidenza apostolica dipende dalla conformità con le finalità della Chiesa, dalla testimonianza cristiana e dallo spirito evangelico dei singoli membri e di tutta l'associazione» (*Apostolicam actuositatem* 19). Il numero 20 del nostro decreto tratta, in particolare, di quelle forme di associazione chiamate "azione cattolica", a cui i padri conciliari attribuivano grande considerazione sia perché nelle loro espressioni storiche (es:

Azione Cattolica Italiana) avevano sempre dimostrato un'incontestata fedeltà alla gerarchia, sia perché i padri vedevano in queste forme associative il modo più idoneo ed equilibrato di fare apostolato associato nella Chiesa e nella società.

Oggi lo scenario è profondamente cambiato: le sfide odierne richiedono non solo all'Azione cattolica, ma a tutta la Chiesa, nuove risposte e particolari responsabilità. Compito prioritario, in particolare di ciascun membro dell'Azione cattolica, è quello di recuperare la consapevolezza della propria dignità battesimale, che assicura quella *soggettività ecclesiale* che sola può permettere ad ogni cristiano laico di essere incisivo nella comunità ecclesiale odierna.

Papa Benedetto XVI, nel corso del discorso tenuto a Roma domenica 4 maggio 2008 ai membri dell'Azione Cattolica Italiana in occasione della ricorrenza dei 140 anni di fondazione, ha indicato lo scopo dell'Associazione: far sì che ogni suo membro faccia della propria vita «una testimonianza di comunione con il Signore, che si trasformi in un autentico capolavoro di santità». Il Papa ha proseguito dicendo che ciò è possibile se «l'Azione Cattolica continuerà a mantenersi fedele alle proprie profonde radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo». Benedetto XVI ha poi incoraggiato gli aderenti all'Associazione a proseguire

con generosità il loro servizio alla Chiesa in comunione con i pastori delle Chiese locali; ha quindi insistito sulla necessità di vivere all'altezza del proprio battesimo, per essere testimoni della salvezza di Cristo. Infine, ha dato alcuni orientamenti che potrebbero essere intesi come le coordinate per un nuovo piano pastorale dell'Azione Cattolica Italiana: «In una Chiesa missionaria, po-



sta dinanzi ad un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, [...] sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza [...]; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

Don Roberto Gremes

Chi ama educa

Dall'8 al 10 maggio scorso più di 800 responsabili diocesani di Azione cattolica provenienti da 180 diocesi d'Italia si sono incontrati a Roma per il Convegno delle Presidenze diocesane dal tema "Chi ama educa. Impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa".

Partecipare ad un incontro nazionale di Ac è sempre una gioia e una bella opportunità per vivere la dimensione più vera e più alta di un'Associazione che, al di là delle esperienze, provenienze, esigenze ed età diverse, ogni volta accoglie, provoca, ricarica e fa respirare aria di famiglia. Volti conosciuti e ritrovati, volti nuovi e riscoperti, voci autorevoli, preghiera e dialogo si sono intrecciati per creare una trama di relazioni e di riflessioni che pongono al centro la cura della persona, la sequela di Cristo, la passione per la vita. Vi proponiamo una breve sintesi del Convegno.

Ac ed educazione: una storia di fedeltà

Fin dalle origini l'Ac ha coltivato la tensione verso una scelta comunitaria di crescita attraverso una formazione permanente e globale, che coinvolge la persona in ogni suo aspetto. È nata come impegno a formarsi e ad agire insieme, con la preoccupazione di formare giovani fedeli al Papa. Si è specializzata nell'impegno educativo sociale, spirituale e politico, per far crescere un apostolato che unisse santità ed umanità. Preghiera, azione e sacrificio (ora tradotti in contemplazione, comunione e missione) erano e sono ideali alti ma concreti, da vivere e testimoniare in tutti gli ambienti di vita, con un impegno educativo



*Convegno nazionale Presidenze
Roma maggio 2009*

quotidiano personale e associato, per la Chiesa e per il mondo. Ieri come oggi, la formazione in Ac è una esperienza intergenerazionale, che si esprime attraverso un progetto che educa al bene comune attraverso la vita comunitaria.

L'impegno dell'Ac per una rinnovata cura educativa

Il Progetto Formativo dell'Azione cattolica è il nostro testo di riferimento essenziale, che merita di essere conosciuto e diffuso anche all'esterno perché è una proposta di umanità, per educare ad una fede adulta. Questo tempo di crisi educativa può diventare fecondo se sapremo coglierne la novità e le poten-

zialità, mettendo al centro la coscienza personale e il desiderio di libertà. Siamo chiamati ad accompagnare le generazioni future, offrendo loro una formazione permanente e integrale che metta al centro la vita come dono e come vocazione da coltivare con passione e responsabilità. Educare da credenti è un passo ulteriore, che passa attraverso il riappropriarsi della propria vita e il costruire la città di Dio, prendendo come modello Gesù, rivalutando la Bibbia come primo e autentico libro educativo, coltivando la certezza che il modo di agire di Dio educatore è percepibile anche per i non credenti, perché ricco di libertà e di valori umani forti.

La vera emergenza educativa riguarda gli adulti, che hanno dentro un grande vuoto e non sanno più cosa significa trasmettere valori. Educare significa trasmettere

il senso della cura di sé (come persona unica e irripetibile, curando la propria vita interiore e ritrovando lo spazio della vita spirituale), e il senso della propria storia (nella consapevolezza del sapere da dove veniamo e del sentirsi figli, grati e riconoscenti delle proprie origini e verso i propri maestri), per credere in un futuro di speranza.

Progettare prassi per l'educazione delle persone

Il Convegno nazionale ha dedicato ampio spazio ai lavori di gruppo, con

laboratori a tema per riflettere e trovare insieme strategie concrete di impegno educativo in tutti gli ambiti della vita: famiglia, vita, ambiente, scuola, università, pace, politica, lavoro, professioni, comunicazione, internet e nuove tecnologie, intergenerazionalità, immigrazione e mondialità.

La cura educativa di Ac

Nella sintesi conclusiva, il Presidente nazionale Franco Miano ha sottolineato che la cura educativa di Ac è un bagaglio di esperienze e di proposte che è concretamente bagaglio di santità.

I lavori del Convegno hanno evidenziato il ruolo essenziale delle figure educative, con la necessità di formare gli educatori e i responsabili. È emerso il valore della vita e della persona in tutti i suoi aspetti, con la necessità di dare strumenti e luoghi di riflessione, crescita e confronto. La cura educativa in Ac passa attraverso i suoi punti di forza e di criticità: l'ordinarietà, curando l'attenzione verso la quotidianità; la comunità, con un impegno trasversale che sia rivolto ad ogni età e situazione di vita; l'unità, come necessità di fare rete al nostro interno e di promuovere dialogo e confronto all'esterno.

Con questi propositi per il futuro ci siamo lasciati e siamo tornati a casa augurandoci, e augurando ad ognuno di voi, di trasformare il sogno in realtà.

Fabiola e Anna

I temi, le relazioni e gli approfondimenti sono disponibili presso il Centro Diocesano oppure sul sito nazionale www.azionecattolica.it.



Attualità **Sentirsi europei è un valore aggiunto**

Parlare d'attualità in questo mese di giugno vuol dire indubbiamente parlare d'Europa. Siamo appena reduci dalle elezioni europee e qualcuno si domanda, dopo anni e anni di appartenenza alla Unione Europea, quali siano stati veramente i vantaggi ottenuti, se non addirittura gli svantaggi.

Troppo facile sarebbe ridurre tutto ad una idea comune di perdita di valore della moneta corrente. Indubbiamente il passaggio dalla lira all'euro ha portato a delle speculazioni incontrollate da parte del governo italiano allora vigente e ad oggi possiamo dire che quello che si pagava prima in lire, ora ha lo stesso valore in euro, quindi è raddoppiato. Non così però gli stipendi e le pensioni, che si ritrovano ad essere tra le minime europee.

La prima immediata conclusione quindi potrebbe essere che l'adesione all'Europa è stata una pura sconfitta e perdita economica.

Cari lettori, non è così per tanti aspetti: analizziamone alcuni guardando non solo nel nostro piccolo orto o realtà locale, ma a livello globale. Per far questo però dobbiamo far finta di avere davanti a noi un mappamondo o una cartina geografica che rappresenti tutto il pianeta.

Vi ricordate il film "Il giro del mondo in 80 giorni", in cui si raccontava l'impresa di un eccentrico miliardario e del suo maggiordomo che scommetteva di fare in soli 80 giorni il giro del mon-

do, impresa riuscita per un pelo grazie ad un errore di calcolo del fuso orario? Ebbene, se nel 1800 ci volevano 80 giorni per attraversare tutto il pianeta, ora in una settimana (e con un po' di calma) si possono attraversare in nave, aereo, treno e a piedi tutte le parti del mondo, ritornando al punto di partenza.

E a noi italiani cosa interessa? Molto, moltissimo, se sostituiamo alle persone i prodotti locali di agricoltura, artigianato, industria.

Pensiamo ai cinesi che ci inviano container di giocattoli, ai coreani che ci sommergono di pezzi di computer, radio, dvd, tv, ecc. La globalizzazione ha portato ad un mercato che tende ad affondare quello locale. Il formaggio di malga della Val Rendena sarà pur buono, ma magari costa di più che un formaggio fatto in Asia oppure in Australia, che in 48 ore viene prodotto e spedito per essere già disponibile nei supermercati.

Come difendere il prodotto locale allora? Ecco un ruolo importante svolto dalla UE, che ha creato delle barriere a prodotti provenienti da fuori comunità per evitare che il povero



malgaro trentino chiuda bottega. La creazione dei prodotti di origine controllata come vino, latte, cioccolata o insaccati ha permesso di dare loro un valore aggiunto che ne garantisce la provenienza, la conservazione, gli ingredienti, evitando casi come il succo di arancia fatto con polverine e importato in Italia perchè a poco prezzo rispetto al vero succo fatto di arance vere.



Altro passo in avanti dell'Europa è stato il trattato di Shengen, ovvero l'abolizione di tutte le frontiere tra i vari stati. Questo permette di limitarsi all'uso della carta di identità, sempre obbligatoria ma mai controllata, durante l'attraversamento di stati come Germania, Francia, Spagna con un passaggio molto veloce tra le frontiere che prima richiedeva anche ore.

E non dimentichiamo anche i vantaggi che la UE ha portato a tanti studenti, ricercatori, imprese con il Fondo Sociale Europeo. Tanti progetti italiani hanno trovato i fondi per essere sostenuti da questo fondo fatto di finanziamenti messi a disposizione dai vari stati membri.

Insomma, tanti sono (oltre ai semplici esempi appena accennati) gli aspetti positivi dovuti all'entrata in Europa e per tornare all'inizio del nostro discorso anche lo stesso euro, tanto bistrattato, ha sicuramente significato una perdita di valore dello stipendio per noi italiani, ma anche un forte guadagno nei confronti del cambio con i Paesi esteri, a cominciare dall'Inghilterra dove prima il cambio li-

ra/sterlina era di 2 a 1 ed ora è paritario, o il cambio con il dollaro che addirittura ci avvantaggia. Tanto che chi ha visto l'ultimo film di James Bond (girato anche in

Trentino per poche scene iniziali) avrà notato la scena del pagamento di un riscatto tra buoni e cattivi e il seguente dialogo:

"Voglio una valigetta piena di 1 milione di euro. Già, una volta si chiedevano dollari, ma anche per noi boss i tempi cambiano e l'euro ora vale di più!"

Insomma, per concludere potremmo dire che l'Europa conviene sotto tutti i punti di vista, tanto che politicamente in futuro conteranno molto di più le elezioni per il parlamento europeo (ora un po' trascurate) rispetto a quelle per il governo della nazione di appartenenza.

Alessandro Cagol

Dai cugini fucini

Nei giorni dal 23 al 26 aprile si è tenuto a Roma il Convegno Nazionale della FUCI, dal titolo "Cittadini dell'Europa, sogno o realtà?". In quei giorni circa duecento fucini si sono riversati a Roma da tutta Italia per confrontarsi su tematiche quali il ruolo dell'università in Europa e la formazione di una coscienza europea.

In questa nostra riflessione siamo stati guidati e accompagnati da persone che hanno creduto nel disegno europeo e hanno giocato un ruolo fondamentale nella realizzazione del progetto di integrazione europea. Tra questi il prof. Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, il Prof. Valerio Onida, presidente in passato della Corte Costituzionale, il sociologo Franco Ferrarotti ed ancora molti altri. Il ruolo giocato dall'istruzione universitaria e l'integrazione culturale, religiosa e giuridica nel contesto europeo sono stati i temi centrali dei primi due giorni di Convegno.

Altrettanto importanti e formativi sono stati i momenti di spiritualità. Le lodi mattutine hanno costituito il punto di partenza di ogni giornata. Abbiamo, inoltre, avuto l'onore di avere con noi, nel giorno di sabato 24, Mons. Romano Penna per una lectio divina su S. Paolo; mentre la Celebrazione eucaristica della domenica è stata celebrata da S.E. Rev.ma Mons. Mario Crociata, Segretario Generale della CEI.

Il terzo ed il quarto giorno sono stati dedicati alla vita federativa. Nei locali della "Domus Mariae", che gli aderenti di Ac conoscono bene, si è infatti tenuta,



nei giorni di sabato e domenica, l'Assemblea Federale, momento di centrale importanza, durante la quale è stata, tra l'altro, eletta la nuova Presidentessa Nazionale, si è avuto un rinnovo dei consiglieri centrali e si è proceduto con le discussioni delle varie mozioni presentate dai gruppi o da singoli soggetti. L'Assemblea è un brillante esempio di educazione alla democrazia, di formazione delle coscienze dei cittadini del domani, uno strumento di partecipazione attiva e sentita alle sorti della nostra amata Federazione. Rubando le parole al nostro comune assistente, don Albino, lì "si gioca a fare la democrazia"! Questo Convegno ci ha indubbiamente trasmesso un grande entusiasmo, ha infuocato i cuori e rinnovato il nostro amore per la FUCI.

Flavia e la FUCI di Trento

"Quello che è debole Dio lo ha scelto" (1Cor 1,27)

È questa la frase che ha colpito la sensibilità dei nostri quattro diaconi (Mauro, Michele, Gabriele e Vincenzo) prossimi all'ordinazione presbiterale. L'hanno scelta ed impressa nel biglietto di annuncio, affinché raggiungesse i nostri cuori.

Chissà quanta trepidazione, quanti timori accompagnati da qualche incertezza, quante domande... in quel giorno, ogni dubbio si dissolverà e ritroveranno l'entusiasmo, la passione, l'amore per quel Gesù-Eucarestia che li ha chiamati. Illuminati dalla forza dello Spirito, sostenuti dal Vescovo Luigi, accompagnati dai numerosi sacerdoti, famigliari ed amici, questi nostri figli proclamano il loro "Eccomi" il 20 giugno alle ore 16.00 in Duomo a Trento. Ci ritroveremo tutti insieme a pregare e a ringraziare il Signore per questo grande dono. Il nostro arcivescovo, insieme a tutti i sacerdoti presenti, imporrà loro le mani invocando lo Spirito Santo, guida costante e sicura. Tutta la comunità cristiana è chiamata ad accompagnarli con la preghiera, con l'affetto ma soprattutto con una vicinanza discreta e continua. Li accompagnano le loro famiglie: genitori, fratelli, sorelle, parenti tutti, perché oltre all'"Eccomi" personale, insieme a questi ragazzi esprimiamo un "Eccomi" familiare. Li ringraziamo per la grande opportunità che ci offrono: il loro donarsi in maniera totale a Cristo e alla Chiesa, unito alla sensibilità di fede delle loro famiglie, fa scaturire l'immenso Amore che Dio Padre ha per i suoi figli, Grazie, Padre immensamente buono!

In un'occasione tanto speciale, come espressione della nostra grande gioia

di genitori abbiamo offerto in dono a Mauro la figura che in questi anni lo ha accompagnato, sostenuto e illuminato: il Cristo Crocifisso.

Davanti a questo Cristo certamente lui pregherà per tutti noi... e così ognuno di noi, davanti al proprio Cristo, pregherà per lui. La forza e la costanza della preghiera non devono venire mai meno.

Il dono che Dio Padre ha voluto offrirci, un figlio sacerdote, fa scaturire in noi innumerevoli domande: perché proprio a noi? Perché tanta grazia? Ancora una volta si riconferma il fatto che i disegni di Dio sulle proprie creature sono numerosi e soprattutto speciali. Non lo ringrazieremo mai abbastanza per aver scelto la nostra disponibilità.

Un ringraziamento, infine, va anche a Mauro: lo ringraziamo per la testimonianza che ci offre... lo ringraziamo per la sua semplicità e concretezza... lo ringraziamo per l'attenzione ai poveri, agli ultimi e ai sofferenti... lo ringraziamo perché, anche in questi giorni, ci ricorda di puntare all'essenziale, senza lasciarci travolgere dallo stress... lo ringraziamo di essere nostro figlio!

mamma Fiorella





Vita di Ac

Con Maria, uniti dalla preghiera

Venerdì 17 Aprile alle 5 del mattino siamo partiti in autobus per un pellegrinaggio organizzato dall'Ac di Mezzocorona (con la collaborazione della signora Maria Nicolodi di Trento) per visitare il piccolo villaggio di Medjugorje in Bosnia-Erzegovina, diventato famoso grazie alle visioni della Madonna da parte di sei ragazzi (Ivan, Ivanka, Jakov, Mirjana, Marija, e Vicka). La prima apparizione ebbe luogo sulla collina del monte Podbrdo sul Monte Crnica (che è adesso chiamata collina delle apparizioni) il 24 giugno 1981; le visioni continuano ancora oggi.

Al nostro arrivo a Medjugorje siamo andati immediatamente a Bijakovici alla casa di Mirjana,



una delle veggenti che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e che ci ha ospitati. Mirjana ci ha personalmente servito la cena, poi è seguito un resoconto delle sue apparizioni e dei messaggi che la Madonna ha incaricato di portare al mondo. Dopo cena siamo saliti alla croce

(sulla collina delle apparizioni) dove con l'aiuto del nostro diacono Enzo (al quale dobbiamo un grande ringraziamento per l'aiuto spirituale che ci ha dato) abbiamo recitato un rosario.

All'indomani siamo andati a Mostar, dove abbiamo potuto vedere le devastazioni lasciate dalla cruenta guerra che ha visto opporsi serbi e croati ai bosniaci, dando luogo ai disastri che tutti abbiamo visto alla televisione e letto sui giornali. Nel pomeriggio siamo saliti sul monte Krizevac recitando la via crucis; il tempo è stato clemente e ci ha permesso di arrivare sino alla cima, dove è installata la grande croce alta circa 8 metri ed eretta nel 1933 in occasione del 1900mo anniversario della morte di Gesù. Il ritorno non è stato dei più agevoli visto la pietraia del sentiero, ma ad attenderci alla fine del sentiero c'era il nostro autobus che ci ha portato in paese per assistere alla funzione serale in una chiesa strapiena di fedeli.

Il giorno seguente abbiamo visitato un orfanotrofio, dove abbiamo consegnato diversi pacchi, quindi siamo ritornati a Medjugorje per assistere alla S.Messa, ed abbiamo avuto la fortuna che fosse celebrata da don Giovanni D'Ercole e concelebrata da diversi sacerdoti. Nel pomeriggio abbiamo visitato una comunità di ex tossicodipendenti denominata "Comunità Cenacolo", fondata da suor Elvira Petrozzi di Torino

nel luglio 1983 come risposta della tenerezza di Dio Padre all'urlo di disperazione di tanti giovani stanchi, delusi, disperati, drogati e non drogati, alla ricerca della gioia e del senso vero della vita. In questa comunità abbiamo ascoltato due testimonianze di giovani che mi hanno particolarmente toccato: ci hanno spiegato come sono riusciti (senza l'aiuto di cure mediche, né di psicologi o altro, ma solo con il lavoro e la preghiera) ad uscire dalla spirale di una vita fatta di droga e di consumismo. Ci hanno fatto capire che a coloro che bussano alle porte della Comunità viene proposto uno stile di vita semplice, familiare, alla riscoperta del lavoro vissuto come dono, dell'amicizia vera e della fede nella Parola di Dio, fattasi carne in Gesù Cristo morto e risorto per noi.

Nel pomeriggio siamo saliti sul Podbrdo, il famoso monte delle apparizioni, recitando il S. Rosario e sostando d'innanzi alle lapidi delle stazioni in bronzo costruite da un artista bergamasco. In questa occasione, contemplando i misteri dolorosi, ho provato un'emozione molto forte e rendermi conto di un termine ricorrente nella mia testa in questi giorni: la **fratellanza**. Lì a Medjugorje, grazie alla preghiera, è accentuata l'unione tra gli uomini: vedere uomini e donne – fratelli – di ogni nazionalità (ri)uniti per pregare un Padre comune infonde nel cuore un calore indescrivibile. Erano italiani, svizzeri, francesi, sloveni, tedeschi, croati, bosniaci, americani

e... cinesi! Sì, cinesi. Mi si è stretto il cuore nel vedere come pregavano, sapendo che loro a tutt'oggi – come del resto fino a poco tempo fa proprio nell'ex-Jugoslavia – non sono liberi di professare il loro credo nella loro nazione, nelle loro case. Ma proprio la loro presenza mi ha fatto riaffiorare nel cuore e anche nella mente le parole del messaggio che la Beata Vergine Maria aveva affidato alle veggenti. Non posso dire di aver disperso com-



pletamente i dubbi che ho nei confronti di queste apparizioni, ma certamente vedere tutta la gente che in questi luoghi viene a pregare e a chiedere intercessioni alla Madonna fa riflettere. In definitiva, che si vada a Fatima, a Lourdes, a Medjugorje, a Pinè, al Santuario del Frassino o a qualunque altro santuario mariano, il culto alla Madonna deve servirci per intercedere a Colui che è la Fonte, al Figlio Gesù che deve rimanere sempre il nostro primo pensiero.

Renè Drigo

Novità dall'editrice AVE

Sono uscite in questi giorni alcuni novità editoriali che possono essere una gradita lettura per questi prossimi mesi estivi dedicati alle vacanze.

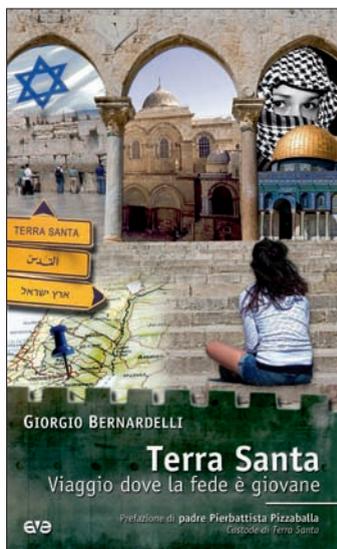


"IL GOMITOLO DELL'ALLELUJA. Di padre in figlio il filo della fede"

di Paolo Giuntella, Vittorio Emanuele Giuntella

Un padre e un figlio, le loro storie, le loro vite, e il dono della stessa fede. Un dono ricevuto e a loro volta tramandato come il filo di un gomitolo. Il testo viene ripubblicato a distanza di vent'anni dalla prima edizione con l'aggiunta di alcuni testi inediti e mantenendo intatto il proposito di cercare e proporre una vita per educare alla fede. Il testo è scritto in maniera semplice, gioiosa e lo stesso formato tascabile lo rende agibile e prezioso compagno di viaggio.

Il testo è composto di 152 pagine, è consigliato ad un pubblico di giovani e di adulti e costa 9.00 euro.

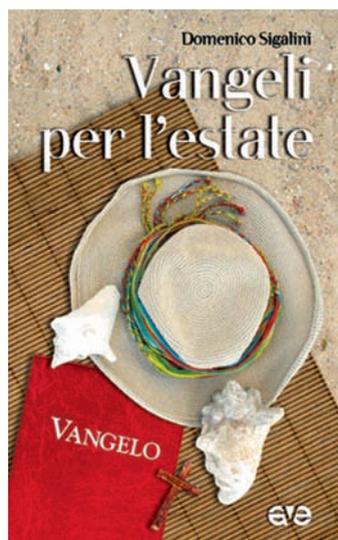


"TERRA SANTA. Viaggio dove la fede è giovane"

di Giorgio Bernardelli

Più che una guida il testo è una sorta di diario di viaggio in Terra Santa. Un testo adatto particolarmente ad un pubblico giovane perché in esso si mescola il genere di una guida di viaggio anziché storica più umana, capace di far cogliere con freschezza e immediatezza le coordinate essenziali dei luoghi cristiani più significativi. Un testo interessante da leggere anche per gli adulti sia per coloro che sono stati in Terra Santa che potranno ripercorrere la loro esperienza con un linguaggio nuovo; sia per coloro che non ci sono mai stati che potranno invece cogliere e riflettere su come sia possibile oggi prendere in mano il Vangelo nella Terra Santa ferita.

Il testo è di formato tascabile, composto di 112 pagine e costa 11.00 euro.



"VANGELI PER L'ESTATE"

di Domenico Sigalini

È una vera e propria novità in campo di testi per la meditazione personale perché va a cogliere il periodo dell'estate che non rientra nei canonici tempi forti. Ogni momento è giusto per gustare la compagnia di Gesù e la sua Parola di vita: sotto l'ombrellone, in un parco cittadino o lungo un sentiero di montagna certi che la fede non va in vacanza ma ci accompagna anche dentro i momenti di relax.

Il testo è formato da 128 pagine e costa 4.00 euro.



"C'È DA FARE!"

di Monica Currò

È un testo consigliato della collana LA GIOSTRA che scrive libri in particolare per i bambini e i loro genitori. I testi che sono sempre molto particolari e belli e sono un prezioso strumento per quanti hanno a che fare con i bambini: insegnanti, educatori, nonni ecc. L'ultimo uscito è ricco di idee per creare assieme ai più piccoli decorazioni per feste, strumenti musicali, piccole costruzioni con la carta e fantasiose ricette

culinarie. L'obiettivo del testo è quello di far cogliere ai bambini il piacere di creare come crescita umana e come scelta educativa. L'adulto attraverso il testo e il suo uso accompagna il bambino nell'importante scoperta egli oggetti e delle loro possibili trasformazioni, alimentando la curiosità nell'uso di tutti i cinque sensi. È un libro molto gustoso e corredato da illustrazioni molto belle. Può diventare un'idea da regalare come compagno di viaggio nelle lunghe giornate estive.

Il testo è formato da 60 pagine e costa 14.50 euro.

Leggere aiuta a trovare una dimensione interiore significativa e importante. Una volta era considerato un piacevole passatempo, oggi che di tempo ne abbiamo sempre poco... è diventato un impegno. Però adesso che l'estate fa capolino proviamo a regalarci qualche piacevole momento di svago anche attraverso un viaggio tra le righe di un interessante libro.

Patrizia

 **Volti di Ac**

Testimoni di Ac: Lilia De Nicolò

Alla galleria di ritratti di donne e di uomini, testimoni nel '900 degli ideali dell'Azione cattolica, non può mancare quello di Lilia (Ottilia) De Nicolò.

Lilia si distinse in anni difficili per l'impegno al servizio del prossimo, in cui unì alla profonda spiritualità un intuito e una sensibilità spiccatamente femminili. Nel 1971 l'arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi le conferì la medaglia di S. Vigilio per l'attività di apostolato cristiano.

Formatasi giovanissima nell'Azione cattolica, ne divenne presidente diocesana della Gioventù femminile nel 1935, incarico che svolse fino al 1949, dando vita a Trento e in tutta la provincia, a partire dal 1937, alla "Settimana per la Giovane" e promuovendo l'istituzione della prima scuola diocesana per dirigenti Ac.

Impiegata presso la Banca d'Italia, fece del suo tempo una risorsa per la comunità. Nel corso della seconda guerra mondiale collaborò con mons. Redolfi nell'assistenza ai sinistrati e agli sfollati e, in seguito, ai reduci dalla prigionia, adoperandosi per la ricomposizione delle famiglie colpite e disperse dalla guerra. Aderì alla Democrazia Cristiana e dal 1948 al 1962 fu assessore all'Assistenza del Comune di Trento, legando il suo nome, fra

l'altro, all'istituzione dell'Opera Bonomelli e contribuendo in modo determinante alla realizzazione del Villaggio SOS e del Centro "Santi Angeli". Nel primo dopoguerra era nato il CIF per il coordinamento delle associazioni cattoliche femminili, con l'obiettivo di curare la formazione civile, culturale e sociale delle donne, divenute soggetto attivo della vita politica del nostro Paese. Nei vent'anni della sua presidenza del CIF, oltre a perseguire il fine

istitutivo dell'associazione, Lilia ne sviluppò l'attività con iniziative a sostegno delle famiglie e delle persone, tese ad alleviare diverse forme di disagio sociale e promosse l'organizzazione di colonie marine e

montane per l'infanzia.

Ricordiamo Lilia De Nicolò a trentacinque anni dalla morte, avvenuta a Trento il 21/5/1974, a 65 anni. Era nata l'8/8/1909. Un giornale locale il giorno dopo la sua morte ce ne restituisce l'immagine e il carattere con una frase semplice: *"sempre sorridente, buona con tutti"*. Oggi, a distanza di anni, è naturale chiederci se sia stata l'eccezionalità dei tempi a produrre una così grande volontà di conformità di vita con il Vangelo. Ma ogni epoca ha una propria eccezionalità e la testimonianza di Lilia è sempre attualissima.

Floriana Tagliapietra



Gioventù femminile Ac Trento

L'agenda di Ac Campi scuola Acr

Si terranno presso la colonia S. Maria Goretti a Volano; per informazioni e note tecniche telefonare alla segreteria diocesana o scrivere a ragazzi@azionecattolica.trento.it.

Rovereto
dal 16 al 23 agosto
Campo scuola Acr per i ragazzi
dalla 5^a elementare alla 3^a media.

Per info ed iscrizioni:
Riccardo Pedrotti 3477503471.

Volano Campo scuola Acr:
"FUORI DAL GREGGE,
MA CON LA REGOLA!"
(S. Francesco).

- **per i ragazzi**
dalla 3^a alla 5^a elementare
dal 5 all'11 luglio
Per info ed iscrizioni:
Katia Calavin 3283275719.
- **per i ragazzi dalla 1^a alla 3^a media**
dal 12 al 18 luglio
Per info ed iscrizioni:
Fabiola Andrighettoni 3202669850,
Silvia Panizza 3493256047.

Orari estivi della segreteria



*L'ufficio diocesano
è aperto nel mese di giugno,
chiude dal 17 luglio al 17 agosto.*

*Auguriamo alla nostra
segretaria diocesana Patrizia
una buona estate!*

